

Tra scosse e timore la visita in città del ministro Profumo


Il responsabile di Università e Ricerca ieri era al Malaguzzi per l'inaugurazione, poi rimandata, del Tecnopolo

REGGIO

Edifici distrutti, centri abitati evacuati, quindici morti e almeno duecento feriti. Non era questo ciò che il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo si attendeva dal suo arrivo a Reggio. Invitato a visitare il centro Loris Malaguzzi e la sede di Reggio Children, il culmine della giornata sarebbe dovuto essere l'abbattimento del muro di cinta delle Reggiane, simbolo della volontà della città di ricostruirsi e rinnovarsi. Tutto rimandato, tutto dimenticato, al centro dell'attenzione e della preoccupazione generale c'è ormai solo il terremoto e la sua scia di paura e distruzione.

Era la prima volta per l'ex rettore del Politecnico di Torino visitava la nostra città, così come per il nutrito gruppo di *visitors* svedesi, che vagavano per il Centro cercandovi le basi del "Reggio Approach". Quando però il ministro è giunto in via Bligny, attorno alle 9.20, la terra aveva già tremato e accanto ai sorrisi e alle strette di mano di rito, sul volto del professore non poteva non trapelare la preoccupazione e la consapevolezza che, da un minuto all'altro, le notizie provenienti da Modena avrebbero cambiato ineluttabilmente il corso della giornata così come le esistenze di centinaia se non migliaia di cittadini.

«Per il sisma il Governo sta per allestire un ampio piano di

 Ci sarà da rivedere il piano di intervento. L'incontro di lunedì sera a Ferrara dovrà essere aggiornato. La situazione, per quanto riguarda le zone colpite, è abbastanza difficile.

intervento in Emilia. Speriamo non ci siano stati altri crolli». Queste le parole del ministro al momento di varcare la soglia del Centro. Poi assieme al sindaco Graziano Delrio, la presidente della Provincia Sonia Masini, il presidente della fondazione Manodori Gianni Borghi, la presidente di Reggio Children Carla Rinaldi, il prefetto Antonella De Miro e diversi tra assessori e rappresentanti delle autorità cittadine, il ministro ha iniziato la visita al Centro. Un percorso "difficile", con la mente che scivolava costantemente verso la bassa e oltre il Secchia, là dove l'onda sismica non si è ancora stancata di colpire.

Gli occhi sugli allestimenti e sulle varie sale del complesso, una mano sul cellulare, per ricevere in tempo reale gli aggiornamenti, purtroppo sempre più luttuosi, riguardo ai danni e alle vittime del sisma. Si è svolta così gran parte della visita dell'uomo a cui il premier Monti ha affidato la responsabilità della gestione del-

le risorse destinate alla Ricerca, oltre che dell'Università. «Ho parlato con il ministro Cancellieri - racconta Profumo alle 10.30, a visita terminata - Lei sarà a Modena nel primo pomeriggio (il ministro Cancellieri ha visitato Mirandola a partire dalle 14 di ieri, ndr) per discutere dei nuovi interventi assieme ai diversi responsabili. La situazione è abbastanza difficile e ci sono difficoltà anche nelle comunicazioni».

Nella serata di lunedì, il ministro aveva partecipato a Ferrara a un incontro per definire il piano di intervento da parte del Governo e dagli altri Enti coinvolti, un piano che però, a causa delle nuove, terribili notizie, dovrà per forza di cose essere ridiscusso. «Ci sarà da rivedere il piano d'intervento, la situazione purtroppo è nuovamente mutata». Il ministro a questo punto si interrompe. Un suo assistente gli porge un iPad collegato con il sito di *Repubblica*: il numero delle vittime nel modenese, che era di tre operai nella prima mattina, è salito in pochi minuti a nove. «Nell'attesa di stabilire un nuovo piano di intervento - conclude dopo una pausa eloquente - voglio ringraziare le persone impiegate nella pubblica amministrazione e i volontari, che stanno facendo un lavoro indescrivibile, spesso nel silenzio. Un pensiero va anche a loro». (d.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ministro Profumo, visibilmente preoccupato, mentre visit il Centro Loris Malaguzzi

